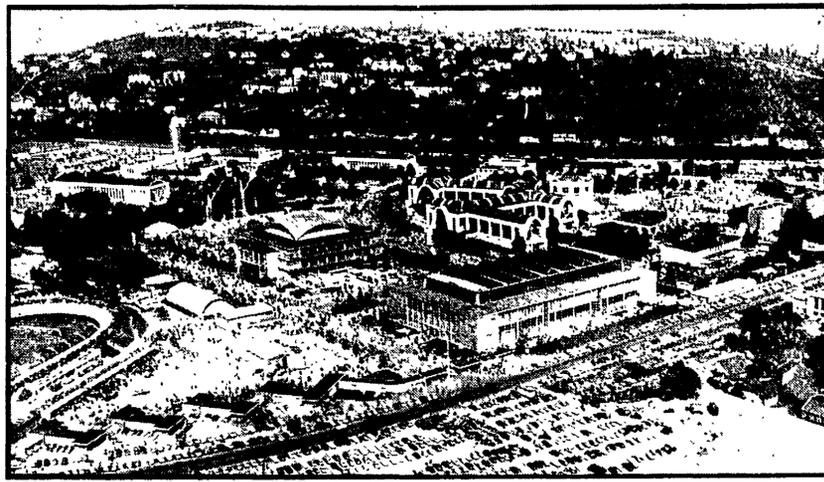


GRANDE SUCCESSO DELL'EDIZIONE 1967 CHE SI SVOLGE IN QUESTI GIORNI

Presenti 1.105 industrie all'esposizione di Brno

Espongono le maggiori imprese italiane sia private che a partecipazione statale - Intensa attività anche nel settore dello sviluppo tecnologico - La Fiera conferma il suo carattere internazionale e di ponte economico tra l'Est e l'Ovest



La IX edizione della Fiera di Brno ha aperto in questi giorni i propri padiglioni battendo ogni record precedente: sono infatti presenti 1.105 imprese industriali di ogni continente, il 60% delle quali non cecoslovacche rappresentanti 70 paesi. L'incremento del numero di espositori conferma il carattere internazionale della manifestazione fieristica che è dimostrato anche dal fatto che nella 1ª edizione della Fiera di Brno, nel 1959, le imprese presenti erano soltanto 432, che Brno è diventata la base d'incontro fra Oriente e Occidente. Si può leggere su più di uno degli importanti giornali dell'Europa occidentale, che senza la partecipazione alla Fiera di Brno non si può commerciare con successo con i paesi socialisti europei. Qui si offrono agli interessati le migliori possibilità per allacciare contatti internazionali e concludere contratti d'importazione e di esportazione.

Un'importante e caratteristica della Fiera Internazionale di Brno è il suo programma tecnico-scientifico realizzato dalla Società cecoslovacca per la scienza e la tecnica. A tale programma danno il proprio apporto scientifico di fama mondiale emigrati teorici ed esperti della scienza e anche molti produttori.

Il programma tecnico-scientifico è costituito da simposi scientifici, dalle «Giornate del settore della nuova tecnica», da conferenze e da proiezioni di film documentari e di cortometraggi. Alla Fiera di Brno si può dunque trattare

La Fiera internazionale di Brno è l'unica fiera specializzata dei paesi socialisti. È veramente internazionale, dato che l'area totale di 2.000 mq. coperti e di oltre 60.000 mq. allo scoperto è oggi anno occupata, come abbiamo detto, per il 60% da espositori esteri. Bisogna inoltre aggiungere - e questo è il parere di numerosi espositori e l'opinione creata secondo notizie e commenti di importanti quotidiani e riviste - che Brno è diventata la base d'incontro fra Oriente e Occidente. Si può leggere su più di uno degli importanti giornali dell'Europa occidentale, che senza la partecipazione alla Fiera di Brno non si può commerciare con successo con i paesi socialisti europei. Qui si offrono agli interessati le migliori possibilità per allacciare contatti internazionali e concludere contratti d'importazione e di esportazione.

Un'importante e caratteristica della Fiera Internazionale di Brno è il suo programma tecnico-scientifico realizzato dalla Società cecoslovacca per la scienza e la tecnica. A tale programma danno il proprio apporto scientifico di fama mondiale emigrati teorici ed esperti della scienza e anche molti produttori.

Il programma tecnico-scientifico è costituito da simposi scientifici, dalle «Giornate del settore della nuova tecnica», da conferenze e da proiezioni di film documentari e di cortometraggi. Alla Fiera di Brno si può dunque trattare

Le attività della Camera di commercio

Uno degli organi misti, alla cui costituzione ha dato l'impulso la Camera di Commercio Cecoslovacca, è la Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia. È stata fondata nel 1958, con sede a Milano. La missione della Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia consiste nello studio e nella realizzazione di ogni iniziativa tendente ad appoggiare, sviluppare, coordinare e difendere direttamente o indirettamente le relazioni economiche con la Cecoslovacchia.

L'attività della Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia è regolata dallo Statuto, approvato dall'Assemblea costituente del 1958. Secondo tale statuto il lavoro dell'ente è indirizzato in modo particolare all'assistenza nell'allacciare i rapporti dei propri membri con fabbriche e compagnie di commercio cecoslovacche. L'ente realizza altresì a favore della collaborazione con le autorità competenti italiane per la soluzione dei problemi inerenti agli scambi reciproci fra i due paesi, nella difesa degli interessi dei propri soci nei confronti degli uffici italiani quando si tratti dei rapporti economici verso la Cecoslovacchia, per i quali i soci mostrano interesse. In base a tali interventi, si propongono al signor Ronconi, vice presidente, è stato convenuto di raccomandare agli uffici competenti dei due Paesi di creare nella sede delle trattative una commissione mista tecnico-consulativa per i principali gruppi di merci, che potrebbe essere di valido aiuto e potrebbe eventualmente elaborare per la commissione mista analisi più dettagliate ed approfondite.

Alla riunione annuale 1967, che ebbe luogo nel periodo in cui furono iniziate le trattative della commissione mista italo-cecoslovacca per la discussione circa la lista delle merci per il corrente anno, si è parlato pure delle relazioni reciproche ed in modo particolare della liberalizzazione delle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia. In base a tali interventi, si propongono al signor Ronconi, vice presidente, è stato convenuto di raccomandare agli uffici competenti dei due Paesi di creare nella sede delle trattative una commissione mista tecnico-consulativa per i principali gruppi di merci, che potrebbe essere di valido aiuto e potrebbe eventualmente elaborare per la commissione mista analisi più dettagliate ed approfondite.

La valutazione dei migliori prodotti esposti alla Fiera Internazionale di Brno viene fatta al più alto livello con l'assegnazione delle medaglie d'oro ai migliori espositori. Per la competizione di quest'anno sono stati iscritti 464 prodotti esposti. Questa assegnazione di medaglie d'oro ai prodotti esposti per i quali si è riscontrato un apporto di alta produttività lavorativa, o che risolvono un complicato problema scientifico, oppure che recano non comuni vantaggi alla società, vuol dire ancor più risalto alla missione della Fiera di Brno che vuol realizzare il proprio motto: «La tecnica al servizio della pace e del progresso». I prodotti esposti, insigniti con la medaglia d'oro, rappresentano prodotti che stanno all'avanguardia dei singoli settori, hanno alta utilità sociale ed eccellenti parametri tecnici ed economici.

Il Comitato Direttivo si avvale anche di delegati regionali, attraverso i quali la Camera di Commercio Italiana per la Cecoslovacchia cerca di allargare la propria attività su tutta l'Italia. Finora hanno assunto tale funzione 5 delegati regionali con sede a Bari, Firenze, Napoli, Padova e Torino ed undici delegati provinciali con sede ad Ancona, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Modena, Pavia, Trento, Trieste, Udine e Varese.

Alla riunione annuale 1967, che ebbe luogo nel periodo in cui furono iniziate le trattative della commissione mista italo-cecoslovacca per la discussione circa la lista delle merci per il corrente anno, si è parlato pure delle relazioni reciproche ed in modo particolare della liberalizzazione delle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia. In base a tali interventi, si propongono al signor Ronconi, vice presidente, è stato convenuto di raccomandare agli uffici competenti dei due Paesi di creare nella sede delle trattative una commissione mista tecnico-consulativa per i principali gruppi di merci, che potrebbe essere di valido aiuto e potrebbe eventualmente elaborare per la commissione mista analisi più dettagliate ed approfondite.

Josef Horn
Presidente della Camera di commercio cecoslovacca

Jan Cebis
Direttore generale della Fiera internazionale di Brno

Ing. Votruba
capo della rappresentanza commerciale cecoslovacca

luppo del reciproci scambi commerciali, basata sul mantenimento dell'attuale, relativamente alta quota di materie prime nelle nostre esportazioni in Italia, sarebbe del tutto irrealizzabile e sfocerebbe in un unico, logico risultato negativo, ossia provocherebbe lo stagnamento dell'interscambio.

In relazione alla dichiarazione di parziale liberalizzazione dello scorso aprile merita soffermarsi anche sul modo con cui essa è stata presentata ai circoli economici italiani. Se il relativo documento consta, infatti, che la liberalizzazione viene applicata soltanto in prova e, in quanto iniziativa autonoma, potrebbe anche venire revocata, è lecito dedurre che da ciò derivano manifesti elementi di insicurezza e instabilità.

È risaputo, invece, che il commercio esige una atmosfera di sicurezza e una visibile prospettiva chiara. Mancando questi elementi non si può costruire una base solida per l'ulteriore sviluppo del commercio internazionale.

Vorrei sottolineare che questi aspetti sono particolarmente importanti soprattutto ora, allorché si affaccia la possibilità di passare dall'interscambio commerciale semplice a una più profonda collaborazione commerciale e industriale. Sono convinto che per questa collaborazione esistono, indubbiamente, in entrambi i paesi, buone premesse, come del resto testimoniano diverse trattative, che sono state da tempo avviate fra ditte cecoslovacche e italiane. Il successo del loro esito e della loro realizzazione pratica è ad ogni modo impensabile se prima non verranno garantite adeguate condizioni per l'accesso di merci cecoslovacche sul mercato italiano. In questo campo, dunque, rimangono ancora molti problemi da risolvere.

Il raggiungimento di una conveniente liberalizzazione delle esportazioni cecoslovacche, intesa nello spirito dello statuto del GATT, resta il presupposto indispensabile per la necessaria diversificazione delle nostre esportazioni, e, con essa, per lo sviluppo dell'interscambio commerciale. Sono convinto che in una serie di settori e branche esistono buone premesse per l'ulteriore sviluppo della collaborazione reciproca.

Da parte cecoslovacca, per ciò che concerne lo sviluppo di una vasta collaborazione, con l'introduzione del nuovo sistema di direzione economica, sono state create premesse migliori di quelle esistenti in passato. Diversamente che nel passato, ma altresì le aziende produttrici sono direttamente interessate economicamente all'attività della bilancia commerciale sui mercati esteri. Ciò significa che nella collaborazione reciproca tutte le organizzazioni economiche cercano la via per collegare, nel modo più efficace, l'economia cecoslovacca alla divisione internazionale del lavoro. Diversamente, la Cecoslovacchia, senza tenere conto della struttura della propria economia, non potrebbe raggiungere lo sviluppo voluto. Questo obiettivo, che le nostre aziende si sono poste, ovviamente, non torna utile soltanto agli interessi dell'economia cecoslovacca, bensì corrisponde anche agli interessi dei partners del nostro paese, ai quali si dischiuderanno altre possibilità per le loro esportazioni.

F. Hamouz
ministro per il commercio con l'estero

ARTICOLO DEL MINISTRO PER IL COMMERCIO ESTERO

Eliminare tutti gli ostacoli agli scambi economici

Lo sviluppo del commercio cecoslovacco-italiano è stato nell'ultimo decennio abbastanza dinamico. Anche se non è andato esente di qualche flessione, la sua caratteristica predominante è stata rappresentata da una tendenza evolutiva verso una maggiore diversificazione. Attualmente nel reciproco scambio commerciale, per ordine di importanza, una quota determinante è rappresentata dai prodotti meccanici, chimici, siderurgici, agricoli e alimentari, ma anche dai legname, dalla carta e dai prodotti derivati. Grosso modo si può dire che il volume di queste branche merceologiche rappresenta i cinque sestimi del reciproco interscambio commerciale. Ora la principale, positiva caratteristica degli attuali scambi di merci è data dalla sua estensione ad altri articoli merceologici non tradizionali, che precedentemente non figuravano nel nostro interscambio. Purtroppo bisogna constatare che questa tendenza si manifesta finora unilateralmente, innanzitutto nelle esportazioni italiane in Cecoslovacchia, mentre nelle esportazioni cecoslovacche verso l'Italia si registra una tendenza piuttosto opposta.

L'accesso delle merci cecoslovacche sul mercato italiano risulta ostacolato, e ciò non solo in relazione alle recenti flessioni congiunturali verificatesi nell'economia italiana, ma in maniera sempre più evidente, anche in relazione alla crescente concorrenza preferenziale da parte dei paesi membri del MECC. Agiscono negativamente, altresì, le restrizioni doganali di carattere quantitativo: esiste tutta una serie di casi, che testimoniano come l'accesso di nostre merci sul mercato italiano sia stato, negli ultimi anni, addirittura precluso. L'introduzione di altri prodotti non tradizionali sul mercato in cambio dei prodotti discriminati non è, ovviamente, una questione risolvibile in breve tempo, essa esige, al contrario, sforzi a lungo termine. Vale anche qui, in tutta la sua ampiezza, la ben nota esperienza che sul mercato si possono facilmente perdere le vecchie posizioni, mentre le nuove si conquistano con molta difficoltà.

La tendenza di sviluppo dell'interscambio commerciale si è manifestata in condizioni che vedono gradualmente ridursi le influenze negative delle restrizioni quantitative, le quali, ancora recentemente costituivano un serio ostacolo per le esportazioni cecoslovacche. Naturalmente non si può ancora perdere di vista il fatto che le restrizioni sussistono tuttora, come del resto lo attesta il regime di importazione italiano nei confronti delle nostre merci. Queste restrizioni sono al momento attuale evidentemente anacronistiche e agiscono negativamente nei riguardi dei comuni, vantaggiosi principi della divisione internazionale del lavoro.

Ad una certa favorevole tendenza nello sviluppo dell'interscambio ha contribuito, in primo luogo, l'importazione cecoslovacca dall'Italia, che a partire dal 1963 ha registrato un aumento sistematico: nel 1964 del 43 per cento nel 1965 del 22 per cento e nel 1966 di un ulteriore 44 per cento. Le nostre esportazioni in Italia hanno marciato pure una tendenza evolutiva, però l'anno scorso, allorché sul mercato italiano si è manifestato in modo più evidente il miglioramento della congiuntura dell'economia italiana, le esportazioni cecoslovacche sono state soltanto del 13 per cento superiori al livello raggiunto già nel 1963. Nello stesso periodo però le esportazioni

italiane nella Repubblica socialista cecoslovacca sono aumentate di due volte e mezzo.

Il cammino, dal primo accordo commerciale cecoslovacco-italiano del 1956 attraverso l'accordo a lunga scadenza del 1961 e l'attuale valido accordo a lunga scadenza, stipulato nel 1965, è stato dunque abbastanza positivo. Lo testimonia, tra l'altro, anche la quota di partecipazione della Italia alle nostre importazioni dai paesi industrialmente evoluti dell'Occidente, che in questo periodo è aumentata dal 5 al 10 per cento. L'Italia gradualmente ha occupato nel commercio estero cecoslovacco con i citati paesi il terzo posto, che le è concesso già da alcuni anni dalla Austria.

I circoli economici cecoslovacchi, negli ultimi anni, apprezzano il positivo atteggiamento della Italia nei confronti di una soluzione, almeno parziale, dei problemi dell'interscambio commerciale fra i due paesi. Particolare interesse ha poi destato la dichiarazione di parziale liberalizzazione delle importazioni italiane dai paesi socialisti, emessa alla fine di aprile di quest'anno. Valutiamo questo passo come un ulteriore contributo al miglioramento delle condizioni di accesso delle merci cecoslovacche sul mercato italiano, anche se nemmeno l'attuale, diversa situazione, non corrisponde ancora alle richieste, che la Cecoslovacchia, nella sua qualità di parte contraente del GATT, a ragione avanza nei confronti dei suoi partners e quindi anche verso l'Italia.

In merito alla parziale liberalizzazione, le aziende cecoslovacche interessate all'esportazione hanno valutato la loro portata pratica per le nostre esportazioni in Italia. Al tempo stesso esse sono giunte alla conclusione che tale liberalizzazione, nel suo complesso, si riferisce a voci merceologiche le quali l'anno scorso nelle importazioni complessive italiane rappresentavano nemmeno il 50 per cento del loro valore, tenendo inoltre presente che le materie prime erano di gran lunga le più rappresentate. Tutto ciò però riveste poca importanza per il nostro commercio estero, tanto più se si rileva che un notevole protezionismo è stato mantenuto per tutta una gamma di importanti prodotti industriali, agricoli e alimentari, che entrano nel novero delle esportazioni cecoslovacche in Italia e che, in prospettiva, potrebbero svolgere nelle nostre esportazioni un ruolo più importante. Nel campo delle materie prime non è stata liberalizzata nemmeno la decima parte del valore delle importazioni italiane, mentre nei prodotti agricoli e alimentari questo valore è pari all'incirca ai tre quarti e nei prodotti industriali ai due terzi del valore delle importazioni italiane del 1966.

È del tutto comprensibile che agli esportatori cecoslovacchi interessa soprattutto in quale misura sono state liberalizzate le importazioni italiane di prodotti industriali, che offrono i migliori presupposti per una più dinamica evoluzione delle esportazioni cecoslovacche e una loro diversificazione e, quindi, anche per un bilaterale sviluppo dell'interscambio commerciale fra i due paesi. Le materie prime, comunque, non possono diventare un fattore che provoca l'aumento delle nostre esportazioni. Ciò viene confermato sia dalle obiettive tendenze nel commercio internazionale, sia dalle stesse possibilità dell'economia cecoslovacca, che ne dispone in scarsa misura. Per tale ragione una qualsiasi concezione di svi-

QUALI PRODOTTI ACQUISTA L'ITALIA

Dalle auto Skoda ai cristalli, dalle porcellane ai prodotti della meccanica, alla famosa birra: una vasta gamma produttiva a disposizione dei consumatori e dei commercianti italiani - Possiamo offrire merce di qualità a prezzi imbattibili

Le agenzie turistiche e le guide internazionali pubblicano spesso per i loro clienti raccomandazioni su che cosa comprare nei vari paesi: cosa è tipico e a prezzo vantaggioso, quali prodotti hanno un prestigio mondiale ecc. Per la Cecoslovacchia vengono raccomandati di solito lampadari e servizi di cristallo, porcellane e bigiotteria. Nel settore alimentare vengono consigliati il prosciutto di Praga e la Birra Pilsner Urquell. Sono prodotti ben conosciuti dal pubblico italiano perché sono importati in Italia e perché i turisti italiani li comprano durante i loro soggiorni a Praga, Brno, Bratislava, Karlovy Vary.

L'etichetta «Prodotto di Boemia» applicata ad articoli di cristallo e di porcellana indica la marca registrata cecoslovacca, perché come tutti sanno la Boemia è la parte occidentale della Cecoslovacchia. Eppure le ditte cecoslovacche hanno dovuto battersi negli ultimi anni per tutelare l'autenticità di questa marca, dato che molti produttori esteri si sforzano di copiare i prodotti cecoslovacchi, usando la formula «Tipo Boemia». Con questa dicitura viene offerta merce meno pregiata, meno durevole, meno brillante per quanto riguarda il cristallo, e

anche a prezzi alti. Per questo ragione il pubblico italiano deve scegliere la merce con cura e deve controllare se porta la scritta «Made in Czechoslovakia» e una di queste diciture: «Cristallo di Boemia», «Lampadari di Boemia», «Bigiotteria di Boemia» (oppure, se la scritta è in francese, «Cristal de Bohème», «Bijou de Bohème»).

Dopo la nazionalizzazione delle industrie in Cecoslovacchia è stata effettuata una notevole concentrazione delle capacità produttive ed è stato introdotto macchinario modernissimo nella vecchia industria di cristallo e della porcellana esistente nella Boemia del Nord da trecento anni. Processi di lavoro meccanizzati sono stati introdotti in quelle fasi della produzione in cui non esiste decorazione artistica, come nel caso della porcellana e del cristallo. Con questi criteri la parte iniziale del processo è stata altamente meccanizzata, mentre molte fasi conclusive assicurano che il prodotto passi per le mani esperte di operai altamente qualificati: maestri vetrai, decoratori, pittori, arrotatori ecc. L'articolo cecoslovacco acquista così quelle doti di gusto e di raffinatezza che ne fanno un prodotto originale.

In realtà di solito si preferiscono le decorazioni tradizionali che riproducono forme in voga da centinaia di anni, ma l'industria cecoslovacca fornisce anche prodotti dalle forme ultramoderne, che ottengono premi in diversi concorsi e mostre, come le Esposizioni Mondiali di Bruxelles e di Montreal. L'industria cecoslovacca è famosa anche fra i buongustai della mensa, per la birra prodotta nella città di Pilsen, culla di tutte le birre «bionde» del mondo, per la birra Budvar (detta anche Budweiser) della città che porta lo stesso nome in Boemia, per il prosciutto di Praga e così via.

Ma soprattutto la Cecoslovacchia è nota, e non da oggi, come il paese della meccanica. I grandi stabilimenti che dopo la nazionalizzazione sono passati nelle mani di tutta la società, come SKODA, TATRA, CKD, VZKG, I. Brno, Zbrojovka Brno, e i nuovi complessi come Elitex, Tos, Zdas, fabbricano prodotti esportati in tutto il mondo. Il mercato italiano importa dalla Cecoslovacchia macchine utensili, automobili SKODA (la più pratica ed economica auto sul mercato), armi di caccia CZ, microscopi Meopta, cinescopi e fotocamere, motori elettrici e Diesel, impianti e attrezzature

per i porti e cantieri navali. Oltre della produzione del macchinario i consumatori italiani conoscono gli apprezzatissimi pianoforti Petrol, gli strumenti musicali Amas, i dischi stereofonici di musica classica Supraphon, articoli per lo sport e campeggio.

Ci sono molti prodotti cecoslovacchi che il consumatore italiano non conosce perché non ne viene direttamente a contatto ma che creano una grande parte delle esportazioni cecoslovacche in Italia: prodotti siderurgici, legname di vario tipo - un terzo della superficie cecoslovacca è coperta di boschi - cellulosa, carta. Il caolino di Boemia è la base della porcellana di Boemia e di Germania. Le fabbriche italiane di birra impiegano in grandi quantità il malto di Pilsen, il luppolo di Boemia, l'orzo di Moravia.

La Cecoslovacchia non è solo un esportatore verso l'Italia ma è anche un grande acquirente di prodotti italiani. Anzi negli ultimi anni le importazioni dall'Italia hanno raggiunto un valore superiore a quello dei prodotti cecoslovacchi venduti sul mercato italiano ed economico auto sul mercato), armi di caccia CZ, microscopi Meopta, cinescopi e fotocamere, motori elettrici e Diesel, impianti e attrezzature

me limoni, mandorle, nocciole, succhi naturali, patate novelle e beni di consumo del settore tessile e calzaturiero. Alcuni prodotti italiani sono molto apprezzati in Cecoslovacchia soprattutto dalle donne, per la loro eleganza, il loro gusto, il design moderno. Tra Italia e Cecoslovacchia si va inoltre affermando anche una cooperazione tecnica e industriale. È incominciato lo scambio di esperienze tecniche, si svolgono discussioni tra gli esperti dei due paesi. Si realizza una divisione dei programmi di produzione, una certa integrazione produttiva tra singole ditte e sono in corso discussioni per sfruttamento di licenze e brevetti.

Vorrei, per concludere, aggiungere alcune considerazioni su quello che si può fare dalle due parti per sviluppare reciprocamente il nostro commercio. Le società commerciali cecoslovacche sanno, che la loro pubblicità non è ancora abbastanza ampia, ma le nostre imprese non amano spendere grandi somme per le campagne pubblicitarie destinate ad affrontare la concorrenza. Sono del parere che una grande pubblicità nei paesi in definitiva sui prezzi. Si deve anche ammettere, che la nostra rete di vendita non è penetrata in tutte le province e in tutti i

negozi italiani. Noi abbiamo in questo senso bisogno dello aiuto dei nostri amici italiani: che si facciano presente le nostre mancanze e che soprattutto chiedano i prodotti e le marche cecoslovacche nei negozi, contribuendo così alla loro più vasta distribuzione.

L'aumento delle nostre esportazioni in Italia sarà un elemento favorevole per l'economia italiana, perché la Cecoslovacchia acquista prodotti italiani creati dal lavoro degli operai, dei contadini e dei tecnici italiani per un valore uguale e anche superiore a quello realizzato con le sue vendite in Italia. La Cecoslovacchia non intende investire capitali in Italia, né importare profitti guadagnati in Italia. L'unico suo scopo è l'aumento dello scambio della merce prodotta nei due paesi.

Vorrei attirare l'attenzione dei produttori italiani e anche delle industrie medie e piccole, perché guardino alla Cecoslovacchia come ad un paese dove esiste un mercato che va studiato e nel quale si deve penetrare con moderni mezzi di marketing. Il commercio estero e interno cecoslovacco non viene effettuato dai ministeri oppure dagli uffici centrali, ma dalle singole ditte. In questo senso il mer-

cato cecoslovacco è paragonabile ai mercati degli altri paesi, con la differenza, che, invece delle ditte private, sul mercato cecoslovacco agiscono ditte o imprese pubbliche, statali, comunali, cooperative. La Cecoslovacchia è simile agli altri mercati mondiali per quanto riguarda le funzioni fondamentali del mercato e della offerta. Su tale mercato bisogna lottare per acquistare il cliente, mantenere i servizi per i prodotti, organizzare la pubblicità, cercare nuovi contatti ecc.

Per un migliore sviluppo del commercio e della cooperazione è necessario anche un decisivo elemento umano, costi tutto dalla reciproca fiducia. La fiducia nasce dalla conoscenza tra i popoli. Non soltanto gli affari e i viaggi d'affari, ma anche il turismo ci offrono quella opportunità d'incontro. Le bellezze dei due paesi, il mare e il sole italiano, i boschi cecoslovacchi, devono di venire il terreno di quest'incontro. La stima fra questi due popoli che si conoscono da mille anni, è un legame che può dare ulteriori risultati nel reciproco interesse.